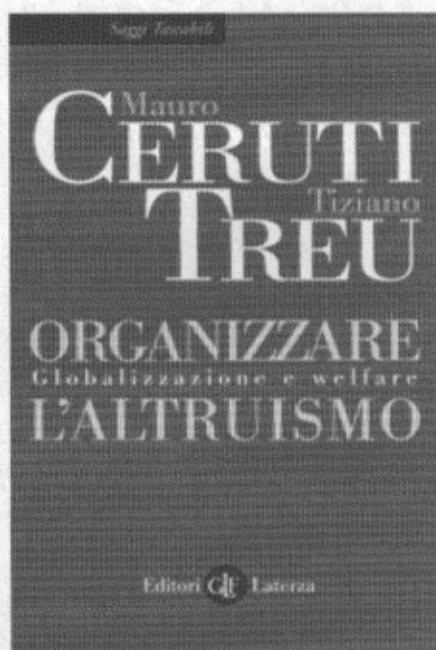


I LIBRI DI QUESTO MESE



Mauro Ceruti e Tiziano Treu
ORGANIZZARE L'ALTRUISMO
 Globalizzazione e welfare
 Saggi Tascabili Laterza
 Pagine 178 - euro 12

Il saggio recensito si fonda su un ossimoro, audace solo in apparenza: la semplificazione nella complessità. Nel premettere che la convivenza civile attraversa momenti di crisi indotti da lacerazione, dissolvimento, disorientamento e paura con spinte all'individualismo e all'autorealizzazione in antitesi alla socialità, suggerisce un nuovo paradigma che nella società odierna agevoli lo sviluppo delle capacità personali e del benessere collettivo, coniugando logiche di mercato e istanze di partecipazione: il governo della complessità sulla base di opzioni di valore. Soluzione che trae spunto dalla nuova condizione umana, nella diaspora dalla c.d. "prospettiva post" successiva allo sviluppo industriale di stampo "fordista" e al tramonto delle ideologie - teoria e poetica del frammento, dell'episodico e del relativo - all'annullamento dei confini nazionali operato da economia e finanza, con impatto sul *welfare* "tradizionale" dei Paesi sviluppati. La globalizzazione dei mercati - con corollario di urbanizzazione, esasperazione della competizione, inquinamento, migrazioni e condivisione generalizzata delle conoscenze - ha indotto l'obsolescenza

“Un nuovo sistema di governo imperniato su sussidiarietà, intesa non come delega di determinate funzioni, ma come "partecipazione" ai processi decisionali per soddisfare il bisogno diffuso di fiducia e solidarietà, vale a dire "l'organizzazione dell'altruismo".”

della nozione storica di nazione come presupposto territoriale di appartenenza (foriero in negativo di cruenti nazionalismi sfociati in persecuzioni di minoranze non omogenee, etniche, culturali, religiose, sociali). Nell'economia globale saltano i principi di cittadinanza intesi come vicinanza spaziale e omogeneità di esperienze/culture e la mediazione dello Stato, garanzia di *welfare* dei propri cittadini nei momenti di crisi. In una situazione di competizione istituzionalizzata che privilegia dinamiche a somma zero (io vinco, tu perdi) viene rimesso in discussione il sistema di tutele sociali.

Diventa pertanto necessario valutare territorialità allargate - non più lo Stato singolo, ma macro aree economiche - con attenzione incentrata su una "globalizzazione arcipelago" per ricondurre le dinamiche in una "globalizzazione senza esclusione" che salvaguardi le differenze, senza depauperare risorse naturali e impoverire larghi strati sociali. "Filtrare la modernità" per assicurare la coesione sociale in una rete non più classicamente territoriale e stimolare così fiducia e solidarietà. L'Europa, con la propria storia e i drammi di assestamento, è fonte di modelli di percorso verso conoscenza e apprendimento mediante processi di *policy transfer* mirati ad approdare ad una "economia sociale di mercato" che coniuga unità e diversità, evitando traiettorie di "accanimento concorrenziale" e promuovendo la "globalizzazione dei diritti" contro il "dumping sociale". In questo scenario lo Stato accompagna la società con politiche non più dirigistiche, ma con regole che vietano comportamenti individualistici esasperati con dannose ricadute sulla Comunità, senza imporre, in contrapposizione alla vetusta concezione dello Stato socialista *sic et simpliciter*. Uno Stato dialogante con enti locali, imprese, lavoratori e attori della società civile - vale a dire gli altri protagonisti di questo contesto storico - per comprendere i territori, la nuova composizione sociale e la nuova economia e per implementare corretti processi decisionali.

È terza via tra "liberismo" e "statalismo"? Le organizzazioni sociali, nell'ampiezza del termine e intese come "*self regulated organization*" senza pulsioni corporative, offrono una sponda per la concertazione, per la configurazione di un "*welfare* di comunità" e per la diffusione di un'economia partecipata: "*institution building*", incentivi orientati (più che repressione), "*encapsulating*", metodi di democrazia diretta (con attenzione ai rischi connessi).

Per questo obiettivo di *civil economy* - *civil society*, "la responsabilità so-

ziale dell'impresa" si affianca allo "Stato abilitante" (*ensuring State*), in un misto di localismo (inteso come conoscenza delle situazioni territoriali) e *welfare* comunitario, implementando misure universalistiche in contrapposizione a spinte territoriali e categoriali di chiusura.

Un nuovo sistema di governo imperniato su sussidiarietà, intesa non come delega di determinate funzioni, ma come "partecipazione" ai processi decisionali per soddisfare il bisogno diffuso di fiducia e solidarietà, vale a dire "l'organizzazione dell'altruismo".

Diffusione e pratica dell'etica del lavoro, accettazione dei principi di responsabilità personale e civica, accumulazione di un patrimonio condiviso fra le diverse componenti delle comunità sociali, presenza di una rete di associazioni e istituzioni per sostenere e dare espressione alle risorse dei territori senza cedimenti alla tentazione di chiusure aureferenziali o di involuzioni corporative. Reti partecipative diffuse che interpretano anche le esigenze e identità di soggetti finora marginali (giovani, donne, precari etc.) con coinvolgimento e attivazione della risorsa "immigrati" come postulato essenziale del *welfare* comunitario. Una *governance* democratica e solidale con capacità interpretative e progettuali nuove, per la ricerca di un'economia sociale di mercato che coniughi efficienza e solidarietà al fine di gestire la complessità e l'ambivalenza dei processi di globalizzazione, evitando i pericoli insiti nella *deregulation* e in antitesi alla "concorrenza ad ogni costo". Rivalutazione di comportamenti cooperativi nelle attività economiche con società civile organizzata, terzo settore, volontariato, imprese e lavoratori, quali risorse vitali insieme a Stato e istituzioni che rifuggano da tentazioni di interventismo onnicomprensivo e dirigistico. **Perché se non tutto può essere reso "pubblico", non tutto può essere negoziato.**

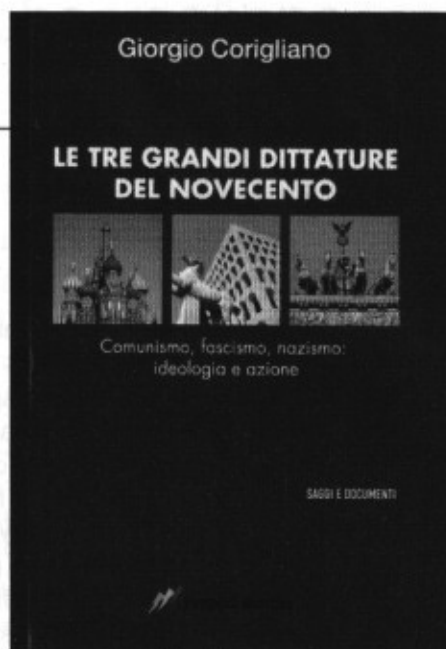
Guido Maglionico

Giorgio Corigliano
(Socio ALDAI)

**LE TRE GRANDI DITTATURE DEL NOVECENTO
COMUNISMO, FASCISMO, NAZISMO: IDEOLOGIA E
AZIONE**

Lampì Di Stampa Editore
pagine 379 - € 18,00

Giorgio Corigliano, milanese, laureato in Scienze Politiche, è stato allievo di Gianfranco Miglio. Dirigente d'azienda, con crescenti responsabilità gestionali in importanti gruppi nazionali ed internazionali, ha pubblicato diversi articoli su "Il Sole 24 Ore" e su riviste specializzate, nonché il volume "Marketing - Strategie e tecniche", edito da Etas e arrivato a sette edizioni, con oltre 50.000 copie vendute. Non è dunque uno stori-



co di professione, né un accademico togato. Studioso e appassionato di storia, affascinato dal tragico fenomeno del totalitarismo nel Novecento, ha voluto approfondirne cause e caratteristiche per se stesso e per chi fosse interessato all'argomento. Il suo saggio offre una panoramica unitaria ed esaustiva sui tre grandi regimi totalitari, cioè comunismo, fascismo e nazismo, rendendo più agevole per il lettore il confronto e l'individuazione di tratti comuni e distintivi. Questo rende il lavoro unico nel suo genere perché, mentre abbondano studi seri e approfonditi che analizzano singolarmente le tre dittature, non esiste in Italia un altro testo che le tratti insieme. L'esposizione è contenuta in meno di 400 pagine, di lettura scorrevole e coinvolgente, corredate da frequenti citazioni tratte direttamente da scritti di Marx, Lenin, Hitler, Mussolini e dei loro più stretti collaboratori, perché il lettore possa formarsi anche una propria opinione personale, attingendo direttamente al loro pensiero. L'approccio è ovviamente sintetico, ma questo nulla toglie alla profondità e alla ricchezza dei contenuti.

L'opera è frutto di un'impegnativa attività di ricerca, che ha comportato alcuni anni di lavoro e la consultazione di decine e decine di testi. Pur basandosi sui "classici" che hanno offerto i maggiori contributi nell'interpretazione delle tematiche affrontate (Carr, Furet, Mosse, Nolte, Fest, Mack Smith, De Felice, ecc.), il saggio tiene debitamente conto anche delle pubblicazioni e degli articoli più recenti. Sui contenuti, l'ambasciatore e storico Sergio Romano si è espresso come segue: "Lo stile delle pagine di Corigliano è piano, chiaro. Le riflessioni sono ben argomentate e dimostrano una buona conoscenza dei materiali e dei periodi su cui l'autore ha lavorato".

Il volume è disponibile a Milano presso:

Libreria Hoepli - tel. 02/864871

Libreria Scientifica - tel. 02/76003734

Oppure può essere ordinato on-line ai seguenti indirizzi:

www.lampidistampa.it e www.ibs.it

(Codice libro: ISBN 978-88-488-1007-4)